

**Il funerale del finanziere Alberto De Falco svoltosi ieri a Rossano in Calabria. Sotto: Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco arriva alla Cattedrale di Brindisi per partecipare alle esequie dell'altro finanziere ucciso Antonio Sottile**  
Arena/ Ap



## Pugno di ferro in Puglia senza l'esercito

### Via alle misure anticriminalità: subito elicotteri-radar per il volo notturno

ROMA Fare presto. E senza indecisioni. È questo l'imperativo categorico imposto dagli avvenimenti e fatto proprio, nell'incontro a palazzo Chigi di ieri mattina, dal premier D'Alema e dal ministro dell'Interno Bianco. Uomini, mezzi e, soprattutto, nuove e sofisticate tecnologie, non escluse quelle satellitari, saranno presto messi in campo contro le armate dei contrabbandieri che hanno in queste ultime ore dimostrato di essere disposte a tutto per il loro business e di essersi allenate e attrezzate per vere e proprie battaglie stradali.

Un'azione di contrasto, è l'impegno del Governo, che vedrà lo Stato passare al contrattacco per sgominare bande ricche e radicate non soltanto in Puglia, ma in gran parte del territorio nazionale, basti pensare ai collegamenti col nord della penisola, da dove proviene gran parte del materiale e degli strumenti tecnici per «armare» pacifiche jeep modificandole con assetti da guerra. I tempi, si assicura, saranno brevi e già dalla settimana prossima Bianco annuncerà le misure studiate e prese: oltre l'invio di uomini e un nuovo piano di intercollegamento tra forze dell'ordine, sarà attivata una vera rivoluzione tecnologica per il controllo territoriale, prima fra tutte quella di una squadra di elicotteri dotati di raggi infrarossi per la guida notturna, i soli mezzi capaci, in tutta sicurezza, di intercettare i trasferimenti notturni delle colonne blindate e dei banditi.

Non solo. Azioni parallele sono già in atto e il parlamento sembra pronto a muoversi di concerto di fronte all'emergenza «blonde». Si accelera infatti l'esame del disegno di legge elaborato dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, contro il contrabbando. E c'è anche un'ipotesi, già nel pacchetto sicurezza che arriva lunedì in aula alla Camera ma sin qui scartata, sull'utilizzo delle forze armate in particolari zone ad alta densità criminale. Le misure che arriveranno saranno quelle



Max FrigioneAp

che lo stesso Bianco, due settimane fa, aveva definito imminenti, mentre, ricorda Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds, è possibile «prevedere l'impiego di forze armate per contrastare insieme alle Forze dell'ordine la criminalità in zone circoscritte». Quelle che erano solo ipotesi di lavoro, obiettivi che Bianco intendeva raggiungere in qualche mese, diventata perciò, sotto la spinta della cronaca, una priorità assoluta che Brindisi, ferma e in lacrime di rabbia ai funerali dei suoi finanziere, sollecita anche di fronte alla delegazione Ds guidata da Fabio Mussi e che ieri ha visitato il comando della Gdf della città pugliese esprimendo «cordoglio e solidarietà» alla arma e alle forze dell'ordine nel loro complesso.

Poche battute ma molta determinazione: «Gli interventi a cui siamo pensando», ha detto Bianco, «non saranno israeliani, ma comunque adeguati». Si tratta, infatti, di aumentare i mezzi in dotazione alla polizia in Puglia e di irrobustirli, ma

soprattutto, di mettere in campo strategie di controllo del territorio efficaci, ivi compreso l'argine all'immigrazione clandestina, prima fonte del reclutamento della manovalanza criminale. Subito, dunque, gli elicotteri a raggi infrarossi: i contrabbandieri si muovono di notte ed è allora che vanno intercettati, preferibilmente dall'alto. I blocchi stradali, infatti, ammettono al Viminale - in quelle condizioni sono pericolosi e possono essere intercettati. È più utile quindi, «creare una rete» in cui far cadere i blindati.

E per accelerare l'utilizzo delle telecamere sugli elicotteri e dei teleaser mobili il Viminale ha già preso contatti con chi, all'estero, questi mezzi li utilizza da anni. La sala operativa interconnessa a Brindisi invece che, come previsto dal piano sicurezza 2000, doveva essere operativa a maggio entrerà in funzione prima di allora per riuscire a seguire gli spostamenti di tutte le pattuglie.

S. I.

DDL VISCO-DILIBERTO

### Mano libera agli agenti per scoprire le prove del traffico

ROMA Si compone di sei articoli il disegno di legge presentato a settembre '99 dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco di concerto con il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto per modificare, con misure più restrittive, alcune norme doganali. Un provvedimento fermo in Commissione giustizia, ma che in queste ore e sulla scia dei fatti di Brindisi potrebbe subire una brusca accelerata. Queste le modifiche.

Contrabbando di tabacchi lavorati esteri: chiunque introduce, vende, acquista o detiene nello Stato tabacco lavorato estero di contrabbando, è punito con la multa di diecimila lire per ogni grammo convenzionale di prodotto oggetto del reato e, comunque, in misura non inferiore a un milione. Se il quantitativo rinvenuto è superiore a 10 chili, alla multa si aggiunge la reclusione da uno a quattro anni.

Circostanze aggravanti: sono previste quando per commettere il reato vengono adoperati mezzi di trasporto appartenenti a persona estranea al reato; quando il colpevole sia sorpreso a mano armata; quando tre o più persone colpevoli di contrabbando siano sorprese insieme riunite e in condizioni tali da

frapporre ostacolo agli organi di polizia; quando il fatto sia connesso con altro delitto contro la fede pubblica o contro la pubblica amministrazione; quando il colpevole sia associato e il delitto commesso sia tra quelli per cui l'associazione è stata costituita ed, infine, quando vengono utilizzati automezzi o natanti «alterati» per ostacolare l'intervento degli organi di polizia. In caso di aggravanti si applica una multa pari a lire 20 mila per grammo e la reclusione da tre a sette anni.

Immunità per la polizia tributaria: gli ufficiali di Polizia tributaria in forza alle unità specializzate nel contrasto al contrabbando non sono punibili se al solo fine di acquisire elementi di prova, acquistano, ricevono, occultano, o comunque si intromettono nel fare acquistare, ricevere e occultare tabacchi lavorati di contrabbando.

Ritardi, omissioni, arresto, sequestro: l'autorità giudiziaria, può con decreto motivato, ritardare l'emissione o disporre che sia ritardata l'esecuzione dei provvedimenti di cattura, di arresto o di sequestro, quando sia necessario per acquisire rilevanti elementi probatori.

Beni sequestrati: le navi, le imbarcazioni, i natanti e gli aeromobili sequestrati nel corso di operazioni di polizia anticorruzione, se iscritti in pubblici registri, possono essere affidati in custodia giudiziaria agli organi di polizia o altri enti dello Stato per essere impiegati negli interventi di giustizia, protezione civile, ambiente.

IL COMMENTO

### CONTRABBANDO SPA AFFARE MILIARDARIO

di ENRICO FIERRO

**L**otta alla mafia del contrabbando, il ministro dell'Interno Bianco non illustra miracolistiche ricette e fa bene. Non mi interessa la politica degli annunci, dice, e promette di parlare delle misure decise dal governo quando queste saranno pronte, operative e in grado di avere qualche serio effetto. Di fronte ai cadaveri dei due giovani finanziere Alberto De Falco e Antonio Sottile e di fronte a quella loro «macchinetta» (un'utilitaria, solo una semplice utilitaria) sventrata dai rostri dei tanks dei contrabbandieri, gli annunci suonerebbero falsi, addirittura blasfemi. Per combattere il contrabbando bisogna superare ritardi, sottovalutazioni e incomprensibili insabbiamenti. Uno, il più assurdo e grave, lo ha denunciato ieri il Procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna, e riguarda quell'articolo 295 ter del disegno di legge Visco che prevede di inserire il reato di contrabbando tra i reati di mafia. Misura necessaria, dice il magistrato, se si vuole contrastare un fenomeno che per la quantità di soldi movimentati, per l'ambizione del territorio militarmente controllato, per il numero di «addetti» e per la vasta rete di complicità politiche internazionali, è già da tempo mafia. Ma quell'articolo di legge, del quale Vigna chiede uno «stralcio» affinché diventi subito operativo, è da mesi bloccato in Parlamento. Quali sottovalutazioni (nella migliore delle ipotesi) o quali interessi (nella peggiore) ne bloccano la rapida approvazione? In Parlamento, è noto, esiste una larga area di parlamentari ostili alle leggi antimafia che si appellano a ragioni garantiste. Sono forse le stesse che hanno indotto qualche giudice pucero a dissequestrare il nostro che

ha schiacciato l'utilitaria dei due finanziere. Un fuoristrada moderno e veloce, armato di rostri e di altre diavolerie e protetto da vetri blindati, «liberato» perché forse «ingiustamente detenuto». Per queste macchine da guerra la legge procede con mezzi normali. Il sequestro, raramente la confisca, e la vendita alle aste giudiziarie. La legge non consente alle Fiamme Gialle di appropriarsi di questi fuoristrada e di riutilizzarli contro gli stessi contrabbandieri. Il motivo? Assurdo: quei mezzi non sono omologati, quindi non possono circolare sulle nostre strade. Il sottosegretario all'Interno, Alberto Maritati, in una intervista al nostro giornale promette: «Bruce e i loro blindati». Fatelo presto, però, non limitatevi al semplice annuncio, perché quei mezzi ritornano puntualmente nelle mani dei contrabbandieri.

Il contrabbando è un grande business che muove 10mila miliardi l'anno e prospera grazie a complicità internazionali potentissime. La lotta alla mafia delle sigarette, quindi, richiede anche una incisiva politica estera. Verso il Montenegro in primo luogo. Politici che siedono ai vertici del business, lo dicono recenti inchieste delle procure pugliesi. Nel piccolo paese balcanico, che dista meno di un'ora di motoscafo dalle coste pugliesi, il con-

trabbando è parte fondamentale dell'economia e copre il 10 per cento del pil. Qui vivono, protetti dalle autorità, 400 pericolosissimi latitanti della camorra e della Sacra corona unita. Sono gli «intoccabili», pagano 10mila lire di tangente per ogni cassa di sigarette arrivata nei depositi del porto di Bari.

La lotta al contrabbando passa anche attraverso una seria politica commerciale a livello europeo e mondiale. Non è possibile che le grandi multinazionali del tabacco, in crisi dopo il proibizionismo in voga nei paesi anglosassoni, trovino un nuovo e più redditizio mercato attraverso i canali del contrabbando. Sono «Marlboro» e «Philip Morris» a rifornire di materia prima le grandi società contrabbandiere. È possibile fare qualcosa, mettere in atto politiche punitive nei confronti di queste multinazionali per evitare il danno (fiscale, sociale e di vite umane) che deriva all'Italia dalla presenza del contrabbando?

Ma se cervello e apparato militare della «Contrabbando spa» sono in Puglia (qui approdano 10 scafi a notte per un valore di 5 miliardi a sbarco), il portafoglio è nei sicuri e inviolabili forzieri svizzeri. È qui che avvengono le contrattazioni a livello internazionale, è qui che si sbiancano i miliardi del traffico di bionde, è qui che buona parte di quei miliardi viene riciclata in investimenti puliti.

Ha ragione Bianco, quindi, per la lotta al contrabbando non servono annunci, ma scelte politiche, piccole e grandi cose da fare. Ma da fare subito, prima di assistere ad altre clamorose sconfitte dello Stato e di quei giovani finanziere mandati allo sbaraglio su debolissime utilitarie.

## Piazza Fontana, protesta fuori dall'aula

### Manifestazione contro l'ipotesi di trasferire gli atti. Prossima udienza il 17 marzo

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Sapremo tra una ventina di giorni quale sarà la sorte del processo per la strage di piazza Fontana, appena iniziato a Milano. L'avvocato Gaetano Pecorella, difensore del principale imputato, il latitante Delfo Zorzi, ha chiesto che il procedimento venga trasferito a Catanzaro e adesso si attende la decisione della corte. Ieri intanto, si è saputo cosa ne pensa una parte dell'opinione pubblica. Uno striscione: «Pecorella vergogna, il processo non si tocca» sventolava dalla cancellata, all'esterno dell'aula bunker di piazza Filangieri. Sponsor l'Osservatorio di Milano e Rifondazione comunista. Testimonial Franca Rame, Dario Fo e Mario Capanna. Rapido scambio di battute in aula, con la richiesta, dai banchi della difesa, che lo striscione fosse rimosso e la replica dell'avvocato di parte civile Federico Sinicato: «Se qualcuno si sente offeso sporga denuncia. L'avvocato Pecorella ha diritto di parola in aula. Loro hanno diritto di manifestare le proprie opinioni fuo-

ri». Diplomatica la risposta del presidente Luigi Martini: «Ho competenza per ciò che accade dentro l'aula. Per ciò che accade fuori c'è il servizio d'ordine. Tranquillizza l'avvocato Franchini (difensore di Zorzi, ndr): siete tutti sotto la protezione della Corte come direbbero i sudditi di sua maestà britannica. Ritengo inopportuno l'intervento dell'avvocato Sinicato». Pecorella, assente per altri impegni processuali si è fatto vivo per fax, dopo avere appreso che fuori dall'aula erano stati appesi manifesti che lo contestavano. «Ciò non mi impedirà di svolgere le mie funzioni di difensore non riuscendo certo qualche frase oltraggiosa a indurmi a non fare rispettare le regole del nostro codice: cosa, peraltro, che più di una volta ho cercato di fare proprio nell'interesse di molti di coloro che oggi si trovano ad assistere a questo processo. Non ho bisogno di dirle, conoscendo noi tutti il suo rigore, che la legge non è scritta a favore di qualcuno o contro qualcun altro». Pecorella ha quindi aggiunto: «Mi preoccupa che soprattutto i giudici laici restino

influenzati da queste forme di manifestazione che potrebbero incidere sulla serenità del giudizio, soprattutto in merito ad una valutazione moralmente difficile, ma tecnicamente chiara come è quella relativa alla competenza». È abbastanza improbabile che uno sbastone al vento possa influenzare i giudici popolari e stravolgere i loro orientamenti, ma forse l'avvocato Pecorella sta mettendo le mani avanti per riproporre un problema di legittima suspizione. Fu proprio questo infatti l'argomento decisivo, negli anni settanta, per trasferire il processo a Catanzaro.

Ieri il pubblico Ministero Massimo Meroni, ha spiegato i motivi per i quali il processo deve continuare a Milano. Secondo il Pm la difesa ha svolto una ricostruzione dei fatti «radicalmente sbagliata» e ha aggiunto: «In fatto di competenza territoriale siamo di fronte ad un fatto paradossale, neppure contemplato dal codice. Meroni si è opposto anche all'eccezione di Pecorella, secondo cui Digilio sarebbe incapace di presenziare al processo per i postumi di un ictus.

L'INTERVISTA

### Leoni: «Delfo Zorzi è estradabile Non lasceremo nulla di intentato»

Il governo ha l'intenzione di non lasciare intentata nessuna possibilità, per chiedere l'estradizione di Delfo Zorzi, latitante in Giappone e imputato al processo per la strage di piazza Fontana. È questa la convinzione di Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds, che ha presentato nei giorni scorsi un'interrogazione, per chiedere al governo di fare i passi necessari.

C'è una concreta possibilità di raggiungere questo obiettivo? «Sembra effettivamente che Zorzi non abbia tutti i requisiti necessari per mantenere la cittadinanza giapponese, perché ha chiesto e ottenuto il passaporto italiano e questo farebbe dunque cadere il presupposto della sua non estradabilità. La valutazione in merito, naturalmente, spetta al ministro di giustizia, al mini-

stro degli esteri e alla presidenza del consiglio. È bene comunque che il governo faccia di tutto per verificare la possibilità che Delfo Zorzi possa presentarsi in tribunale».

È questo il senso della vostra interrogazione? «Esattamente. In più abbiamo visto ieri che c'è stato un tentativo che io ho definito goffo e anche un po' ridicolo da parte di due deputati di An di resuscitare la pista anarchica. Goffo ed estremo, visto che ormai inizia un dibattito e che è accertato, non dalla storiografia ma dalle vicende giudiziarie, che la pista anarchica non era altro che un'azione di depistaggio e che invece quella strage è maturata negli ambienti dell'eversione nera. Non esisteva una pista anarchica, ma un disegno maturato in ambienti dell'e-



L'aula bunker dove si svolge il processo per la strage di piazza Fontana. Farinacci/Ansa

stima destra, con coperture dei servizi italiani e internazionali. Questo al di là dell'accertamento delle responsabilità personali, che spetta al processo». Come valuta la richiesta dell'avvocato Pecorella, che è anche un deputato di Forza Italia, di trasferire il processo a Catanzaro? «Naturalmente non do giudizi sull'attività di Pecorella come avvocato: liberissimo di esercitare il diritto di difesa con gli strumenti che la legge gli consente. Ma certamente trovo la richiesta inaccettabile».

Si sa quali saranno i tempi per una risposta del ministro Diliberto alla vostra interrogazione? «Ho apprezzato il fatto che il ministro si sia subito attivato. Già questo è stato un segnale positivo e so che i primi passi si stanno già facendo. Però è una questione sulla quale dovranno muoversi in concerto non solo il ministero di giustizia, ma anche quello degli esteri. I tempi devono essere necessariamente brevi perché il processo ormai è iniziato».

S. R.

